

Decreto condivisibile, ma il Colle ha svolto le sue prerogative

Intervista a Piero Alberto Capotosti di Claudio Rizza

I giuristi sono divisi e Piero Alberto Capotosti, presidente emerito della Corte Costituzionale, è di quelli favorevoli al decreto legge del governo sul caso Englaro. L'espressione «scontro istituzionale» non piace a Capotosti, la giudica esagerata. Ma che sul corpo esanime della povera Eluana si stia giocando una partita politica aspra, non c'è dubbio.

Presidente Capotosti, che dice di questo decreto che non piace a Napolitano, a Fini, al Pd e ai laici?

«Penso l'esatto contrario. Il decreto è condivisibile nell'impostazione: ha un contenuto per così dire anticipativo della futura legge organica che regolerà la materia sulla disciplina della fine della vita. Questa funzione anticipatrice è la ragione per cui si ricorre al decreto legge. In realtà siamo in presenza di una situazione altamente drammatica, c'è una persona in imminente pericolo di vita e prima che la legge venga approvata dal Parlamento esiste un principio precauzionale per la tutela della vita. Insomma, di mantenere in vita il soggetto in attesa della legge che disciplini queste situazioni».

Quindi, secondo lei, l'urgenza c'è per il decreto.

«Sì, deriva dall'imminente pericolo di vita, visto che le procedure per interrompere idratazione e nutrizione sono state già avviate».

C'è chi obietta: ma che pericolo di vita c'è, se da 17 anni Eluana è in stato vegetativo? E' vita quella?

«Sono opinioni rispettabili che introducono problemi enormi sul contenuto della vita. Ma direi di lasciare da parte queste questioni epocali. Ciò che colpisce la pubblica opinione è che Eluana perderebbe la vita per la cessazione dell'alimentazione e dell'idratazione. Detto brutalmente, morirebbe di fame e di sete. Nel giro di 15 giorni, spiegano i medici».

Il capo dello Stato aveva indicato la strada del pacato confronto in Parlamento per arrivare ad una legge condivisa. Il decreto sembra ad personam.

«E' molto giusto sostenere che occorra una legge per disciplinare l'intera materia. Però mi chiedo: se, per ipotesi, la futura legge stabilisse che nei casi simili a quello di Eluana, in cui il paziente sopravvive solo con i supporti nutrizionali, non dovrà esserci il distacco del sondino naso-gastrico, allora tra due o tre mesi ci ritroveremmo con una legge che in ipotesi impedisce a Eluana di morire ma lei sarebbe già morta. Molto meglio fermare la situazione, congelarla, tanto 17 anni più due mesi non spostano nulla. A questo serve il decreto».

Ma chi ci assicura che i politici saranno in grado di fare la legge? Sono anni che si aspetta.

«Questo è un problema di fatto, non di diritto. Ciò che conta ora è l'irreparabilità del danno».

Intanto è in corso un bello scontro istituzionale.

«Mi pare un'espressione un po' troppo forte. In realtà il presidente della Repubblica ha il potere di emanazione dei decreti legge, nel quale è ricompresa una funzione di controllo dei profili costituzionali del provvedimento, anche se non è una cosa espressamente prevista dalla carta costituzionale. Il problema principale è che si tratti di un caso ad personam. Ma oggi come oggi non si può escludere che vi siano altri casi tipo quello di Eluana. Nel decreto peraltro non c'è alcun riferimento diretto ad Eluana. Così il caso ad personam sfuma».

L'altra contestazione riguarda il fatto che il decreto cancelli delle sentenze già emesse dalla magistratura.

«Delle pronunce emanate l'unica rilevante effettivamente mi sembra essere il decreto della Corte d'Appello di Milano in cui si autorizza il padre-tutore a procedere al distacco del sondino, senza coinvolgere strutture pubbliche e medici, per evitare che possano subire conseguenze penalmente rilevanti. I medici e le strutture del Servizio sanitario nazionale dovrebbero essere lasciati fuori, anche perché nei loro confronti non opererebbe nessuna scriminante ed anche per impedire che si creino ingiustificate disparità tra regione e regione nel trattamento di questi pazienti, come attualmente sta avvenendo: la Lombardia non è disponibile, il Friuli Venezia Giulia sì. Trattamenti così importanti devono essere eseguiti in condizioni di massima uguaglianza».